

LA GERMANIA RISCOPRE LUDWIG IL “RE DI FIABA”

L'attesa è già grande per la monumentale esposizione dei suoi ritratti che la Residenz di Monaco, uno degli ex palazzi reali della Corte bavarese, ospiterà da venerdì prossimo al 5 novembre. I pellegrinaggi a Neuschwanstein, Linderhof e Herrenchiemsee, i suoi castelli nei boschi che sembrano usciti dalle pagine di una favola, sono la mèta turistica del momento, guidata da mille opuscoli ben stampati. Restauri e fiori posti da ignoti tornano ad abbellire i monumenti che lo ricordano dopo decenni di oblio e degrado, la sua storia di Märchenkönig (re di fiaba) dà tema di cimento alle migliori firme della grande stampa, e già si lavora a un musical su di lui. Chi lo avrebbe detto? Ecco Ludwig secondo, il discusso e triste ultimo re di Baviera, ascendere alla ribalta. Questa Germania stanca da mezzo secolo di cominciare e perdere guerre, decisa a vincere la pace da superpotenza, trova in lui un suo eroe anticonformista e antiautoritario. Con solennità e furor di pubblico che hanno pochi precedenti, il centocinquantenario della nascita di Ludwig viene ricordato da media e istituzioni culturali. Le signore della buona società bavarese riscoprono il vecchio vezzo di portare al collo un medaglione di porcellana con la sua effigie, e bravi pièces teatrali che ricordano il suo dramma vengono offerte ai turisti che affrontano ore di coda sotto il sole per visitare i tre castelli. Ricordate, pure, quanta impressione fece al nostro pubblico la tragedia di quel sovrano giovane e colto, omosessuale e incompreso, alla fine depresso per follia, quando il grande Luchino Visconti lo portò sullo schermo? I non più giovani e i cinéphiles non dimenticano il bellissimo, efebico Helmut Berger nell'uniforme reale blu e bianca confidare alla cugina Sissi - la splendida Romy Schneider - o all'arcigno Wagner-Trevor Howard i suoi dubbi, la sua sfiducia verso la Prussia militarista e decisa a unificare la Germania... ecco il mondo insieme drammatico, sofferto e di favola che i tedeschi oggi rivisitano. Non è celebrazione acritica, sebbene sia persino esaurito (e carissimo se d'occasione) il giocattolo di lusso dedicato a Ludwig: il suo bellissimo treno, riprodotto dalla immancabile Maerklin. No, questa Germania fa un esame spietato anche a questo suo eroe riscoperto che, ricorda Gert Heidenreich su Die Woche, ammirava Luigi XIV senza avere i mezzi di diventare un Re Sole bavarese. Ludwig, come confidava alla cugina Sissi, voleva "restare per sempre un enigma per sé e gli altri", ma fu anche il re scialacquatore che dilapidò denaro pubblico per edificare i suoi castelli e pagare Wagner. Fu un gay dichiarato che costringeva la servitù a umilianti festini, e disprezzava il suo popolo come "gente rozza". "Attenti, politicamente non è per nulla uno stupido", scrisse di lui Bismarck che a tratti sovvenzionò le sue follie per piegarlo ai voleri di Berlino. No, avvertiva il cancelliere di ferro oggi ristampato: così come suo nonno Ludwig I abdicò per poter amare Lola Montez, il re di fiaba voleva fuggire dal secolo dell'industrializzazione, degli Stati nazionali e delle guerre. Nel suo sogno medioevale, abbracciava del suo tempo soltanto la cultura. Dell'eroe riscoperto i tedeschi non si nascondono colpe e vizi, ma su tutto grava il mistero irrisolto della sua morte. Già dichiarato pazzo e depresso dal governo prono a Berlino, gonfiato e fiaccato dall'alcol, uscì per una passeggiata il 13 giugno 1885, e di lui e del dottor Gudden - lo psichiatra che lo aveva diagnosticato folle - furono trovati solo i cappotti in riva a un ruscello. Affogarono dopo aver litigato? O Ludwig si tolse la vita e il medico cercò invano di salvarlo? O infine il re di fiaba fu ucciso come personaggio scomodo? Sissi allora quasi impazzì. Ancor oggi nessuno ha una risposta, e forse anche per questo quel sovrano incapace di gestire le pubbliche finanze ora torna ad essere amato. In fondo, ricorda Gerhard Charles Rump su Die Welt, pagare alla Prussia i danni della guerra perduta che lui non aveva voluto, ci è costato più dei famosi tre castelli. I giovani di oggi magari non immagineranno Ludwig come saggio governante, ma nemmeno come scatenatore di conflitti mondiali.

(La Repubblica, 21 agosto 1995, pagina 13)